

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



“Assistiti”

Persona assistita, così d'ora in poi sarà definito il cittadino-utente (ex paziente). La brillante definizione è una delle novità contenute nel nuovo Codice deontologico elaborato dalla Federazione Nazionale dopo soli 7 anni di ampio dibattito



A Napoli, città straordinaria, capace di contenere tante difficoltà insieme a tanta saggezza e ironia, “persona assistita” è chi viene ritenuto in grado di fornire i numeri fortunati al gioco del lotto

Ce l'abbiamo fatta! Dopo 7 anni i nostri illuminati rappresentanti della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (la famosa FNOMCeO) sono riusciti a venirci a capo: chissà quanti mal di testa, quante notti insonni, quante serate passate in fumosi pensatoi sono occorsi, ma alfine ce l'hanno fatta. No, non illudetevi! Non si tratta della soluzione per come salvaguardare meglio la dignità professionale dei medici italiani quotidianamente messa a dura prova; no, non è la risposta alla richiesta di tutela legale dei colleghi sottoposti ogni giorno a rischi professionali inaccettabili a causa delle riduzioni di risorse e di personale negli ospedali e nelle strutture sanitarie del territorio; e neppure è un accordo con le compagnie di assicurazione per un equo costo delle polizze di assicurazione professionale o con il governo per l'applicazione degli istituti contrattuali mai resi esecutivi da anni anche se privi di

costi per le Asl. È molto di più! Dopo 7 anni (per l'esattezza: 84 mesi, 364 settimane, 2555 giorni!) di lunga gestazione abbiamo (hanno...) partorito: è una svolta per la nostra professione! È stato finalmente trovato il termine giusto per identificare chi si rivolge al medico per un problema di salute! “Paziente” non era più accettabile, troppo umiliante per il cittadino! Non certo malato, né ammalato, né soggetto o individuo o cittadino, parole obsolete e dal significato (forse) oltraggioso, ma tant'è: con la benedizione anche dell'Ordine nostrano abbiamo accettato di tutto in questi nostri strani anni passati. Gli ospedali chiamati ‘stabilimenti’, i medici “dirigenti” (di primo e di secondo livello: e i giovani frequentatori erano di ‘infimo’ livello?), poi siamo passati inevitabilmente pure noi per ‘operatori’ sanitari, e i pazienti sono stati etichettati come “utenti”. Eccoci, per l'appunto! Dopo anni di discussioni finalmente l'indicazione, ci dicono,

è stata unanime. Il ‘paziente’ non esiste più e dovremo definirlo persona assistita. Nel nuovo codice deontologico appena approvato, la FNOMCeO ha coniato il termine di ‘assistita’ per una persona che si rivolge al medico per qualsiasi ragione; il poderoso sforzo del nostro Ordine professionale ha prodotto un formidabile e succoso restyling semantico che “trasmette il significato immediato di chi ha diritto a ricevere cure e assistenza senza passività. Anzi deve essere più che mai al centro del sistema. È un cambiamento importante. C'è stato un ampio dibattito, non va considerato un esercizio accademico”, testuale! Hai capito i sacerdoti di Ippocrate che profondo e radicale cambiamento t'hanno realizzato dopo soli 7 anni di “ampio dibattito”? Finalmente ci è stato svelato un mistero che

attanagliava tanti medici italiani: ecco a cosa serve la FNOMCeO e perché vengono spesi tanti soldi per far riunire e discutere i rappresentanti degli Ordini! Mai come oggi mi sento appagato e soddisfatto per quella montagna di quattrini che verso ogni anno all'Ordine: e io che pensavo –povero ignorante– di avere sempre considerato il paziente, il malato, al centro della mia professione, del mio impegno! Ma fin'ora che abbiamo fatto alla gente che ci chiedeva semplicemente (buona) salute? E tanti di noi che credevano che il termine ‘paziente’ derivasse dal greco pathos, a significare patimento, sofferenza, dolore: in sostanza malessere e malattia! Noi che per il nostro impegno, il nostro “giuramento” curavamo e ci prendevamo cura dei nostri simili, mettendo la persona (sì, la persona) al centro del nostro faticare da onesti medici, che cosa in realtà facevamo? Solo ora, grazie ai nostri acuti rappresentanti dell'Ordine capiamo che è necessario mettere “al centro del sistema” il cittadino, pardon la “persona assistita”! E ci credo che la gente ci denuncia

per niente e ci guarda male! Se proprio l'Ordine dei Medici dice che “solo” da ora il nostro codice etico contemplerà che al centro della sanità dobbiamo mettere “chi ha

diritto a ricevere cure e assistenza”, fino ad oggi di che ci siamo occupati: dell'abbigliamento dei nostri pazienti (sì, pazienti)? Un nostro autorevole rappresentante ha chiosato saggiamente: “Ogni passaggio che agevola il processo verso la centralità del cittadino che ha bisogno di cure è benvenuto”. Ottimo! E ci sono voluti addirittura 7 anni di dibattiti per una così profonda e ponderata conclusione? Ma come la mettiamo questa ovvia e indiscutibile centralità con i tagli lineari alla sanità, con le mancate sostituzioni del personale che va in quiescenza, con gli accorpamenti, con il ‘tempario’ per le visite, con il blocco delle assunzioni di personale, con le carenze di attrezzature e materiali? Non facciamo nulla, nessuna iniziativa forte (e concreta) dell'Ordine?

Come riusciamo a continuare (sì, a continuare, come siamo stati abituati a fare sin dal primo giorno di professione) a mantenere al centro del nostro impegno di medici il cittadino se poi gli strumenti disponibili si riducono sensibilmente e le liste di attesa si gonfiano, mentre i cittadini scaricano la loro protesta sempre sui medici, gli unici a metterci comunque la faccia di fronte a chi “ha diritto a ricevere cure e assistenza”?

Ma stiamo scherzando? Mi ricorda molto il vezzo in auge al tempo della rivoluzione francese: la smania di sembrare rivoluzionari costringeva tutti a premettere il termine “cittadino” dinanzi al nome con la risibile conseguenza che alla fine, ancorché cittadino chi era in alto tale restava e chi era... sottoposto... Ora il paziente si chiamerà persona assistita ma non sembra che per lui le cose andranno meglio se si continuerà a... ghigliottinare le risorse per la Sanità! Pare che il termine paziente avesse un significato “passivo”, nel senso che il malato subiva “passivamente” le scelte del medico, visto come figura autoritaria; una “persona assistita” (ancorché ammalata) è invece modernamente emancipata, dotata di autonomia decisionale, di libertà, volete mettere? In realtà un conto è il legittimo dialogo con il paziente ed il suo coinvolgimento nelle scelte e nelle strategie per cercar di raggiungere la guarigione; altro è pensare di svolgere un dibattito sulla cura anche di una semplice appendicite, magari aprendo un forum su facebook o una discussione tra i ricoverati in corsia! Vi rendete ben conto dunque dell'enorme importanza e del significato innovativo della nuova definizione data all'ammalato? Persona assistita! A Napoli, città straordinaria, capace di contenere tante difficoltà insieme a tanta saggezza e ironia, “persona assistita” è chi viene ritenuto in grado di fornire i numeri fortunati al gioco del lotto: l'assistito sogna, immagina e – magari per un piccolo compenso – offre un'opportunità di vincita e forse di svolta nella vita. È probabile che a questo la FNOMCeO pensasse nella nuova, brillante definizione: sarà necessaria una persona... “assistita” per giocare, sperando di vincere, la tutela della propria salute alla... Lotteria!